



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E
CONTROLLO**

AI SENSI DEL D. LGS. 231/01

**SPAZIO APERTO
COOPERATIVA SOCIALE**

INDICE

INDICE	2
PARTE GENERALE	3
1. Il Decreto Legislativo n. 231/2001	4
1.1. Quadro normativo.....	4
1.2. Le sanzioni e i delitti tentati	4
1.3. Autori del reato.....	5
1.4. Diverso regime di esonero della responsabilità amministrativa.....	6
1.5. Scopo e finalità del Modello.	6
1.6. Tipologia di reati disciplinati	7
2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.....	15
2.1. Adozione del Modello	15
2.2. Finalità e caratteristiche generali del Modello	15
2.3. Struttura del Modello.....	16
2.4. Modifiche e integrazioni del Modello	17
3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI “SPAZIO APERTO COOPERATIVA SOCIALE”	17
3.1. Descrizione Ente.....	17
3.2. Il sistema di governance	19
3.3. Il sistema di deleghe e procure	21
3.4. L’assetto organizzativo.....	24
4. ORGANISMO DI VIGILANZA (O.D.V.).	26
4.1. Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza	28
4.2. Funzioni dell’OdV: reporting nei confronti degli organi societari.....	30
4.3. Informativa a Consulenti, Partner e Fornitori	30
4.4. Flussi informativi nei confronti dell’OdV	30
5. SISTEMA DISCIPLINARE.....	31
5.1. Illeciti e sanzioni	31
6. FORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL MODELLO.....	34
6.1. Formazione ed informativa alle parti interessate	36

PARTE GENERALE

1. Il Decreto Legislativo n. 231/2001

1.1. Quadro normativo

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle organizzazioni e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio delle stesse, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua organizzazione dotata di autonomia finanziaria o funzionale e da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Il D. Lgs. 231 ha così recepito, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alcune convenzioni internazionali precedentemente sottoscritte dall'Italia, in particolare la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione dei funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Fino all'introduzione del D. Lgs. 231, l'art. 27 della Costituzione - il quale recita che “la responsabilità penale è personale” - impediva che detta responsabilità potesse investire le organizzazioni in quanto persone giuridiche.

Oggi, dopo l'introduzione di tale decreto, anche le persone giuridiche sono soggette a responsabilità per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

Il contenuto dell'art. 27 della Costituzione ha solo impedito che tale decreto potesse qualificare espressamente tale responsabilità come “penale”, relegandola così alla qualifica di “responsabilità amministrativa”, anche se, nella sostanza, il modello cui ricondurre la nuova disciplina è penale.

Il Decreto prevede, infatti, a carico dell'impresa, a seguito della commissione di specifici reati, una responsabilità amministrativa, da cui discendono sanzioni di carattere pecuniario e/o interdittivo, in relazione alla gravità dei reati commessi.

Secondo la nuova disciplina, le organizzazioni possono essere ritenute responsabili, e conseguentemente sanzionate, qualora i reati siano commessi da soggetti che si trovano in posizione apicale (propri amministratori, dirigenti) o sottoposti (dipendenti o terzi mandatari) e qualora tali reati siano stati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'Impresa stessa.

1.2. Le sanzioni e i delitti tentati

Il D. Lgs. 231/2001 prevede diverse tipologie di sanzioni:

Le **sanzioni pecuniarie** sono sempre applicate all'ente riconosciuto colpevole; la loro commisurazione avviene attraverso un sistema di quote. Il Giudice determina il numero delle quote (da un minimo di 100 ad un massimo di 1.000) in relazione alla gravità dell'illecito, l'attività svolta per eliminare-attenuare le conseguenze del reato

o per prevenire la commissione di altri reati, ed assegna ad ogni singola quota un valore economico. Il valore di ciascuna quota varia da un minimo di € 258,00 ad un massimo € 1.549,00.

Unitamente alla sanzione pecuniaria, possono essere applicate, nei casi più gravi, **sanzioni interdittive** quali: l'interdizione dall'esercizio dell'attività di impresa, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le misure interdittive possono essere applicate, su richiesta del Pubblico Ministero, anche in via cautelare durante la fase delle indagini.

Chiudono il catalogo delle sanzioni la **pubblicazione della condanna** che può essere disposta quando ricorrono gli estremi dell'applicazione di una sanzione interdittiva, la **confisca**, anche per equivalente, prevista come conseguenza automatica dell'accertamento della responsabilità dell'Ente, ed il **commissariamento** dell'ente.

Nelle ipotesi di commissione dei delitti indicati nel Capo I del Decreto 231 nelle forme del tentativo, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di durata) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26 del Decreto 231).

1.3. Autori del reato

Secondo l'articolo 5 del Decreto, l'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente, o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto la gestione e il controllo dell'Ente stesso;
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale sopra indicati (c.d. soggetti sottoposti all'altrui direzione).

L'Ente, viceversa, non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto).

Della prima categoria fanno parte i soggetti che si trovano in posizione c.d. "apicale" all'interno dell'Ente e cioè quei soggetti che, stante il rapporto di immedesimazione organica, rappresentano la volontà dell'Ente in tutti i suoi rapporti esterni: si tratta dei legali rappresentanti, degli amministratori delegati e dei direttori generali, e nel caso di unità organizzative, dotate di autonomia finanziaria e funzionale, anche dei dirigenti che svolgono le loro funzioni in autonomia decisionale e non sono soggetti ad un sostanziale controllo. Vi sono, inoltre, ricomprese anche le persone che svolgono di fatto, la gestione ed il controllo dell'Ente, fra cui è ipotizzabile la figura dell'amministratore di fatto, ovvero del socio sovrano o tiranno che essendo detentore della quasi totalità delle azioni o quote, sarebbe in grado di orientare la politica d'impresa e di imporre il compimento di determinate operazioni.

La seconda categoria di persone, invece, è rappresentata da quelle sottoposte alla direzione o al controllo dei soggetti collocati in posizione “apicale”; tale estensione evita di lasciare ampi ed ingiustificati spazi di impunità, con preordinati “scaricamenti verso il basso” di detta responsabilità.

1.4. Diverso regime di esonero della responsabilità amministrativa

La categoria di appartenenza dell'autore della violazione assume un rilievo decisivo in ordine al regime di esclusione della responsabilità dell'Ente.

Nel caso di reato commesso da soggetti collocati in posizione “apicale”, l'Ente risponde sempre, salvo fornire la prova (dunque l'onere probatorio fa capo allo stesso) che:

- i. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, un Modello di organizzazione idoneo a prevenire la commissione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001;
- ii. il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato all'O.d.V.;
- iii. le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- iv. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'O.d.V.

Nel caso di reati commessi dai soggetti sottoposti all'altrui vigilanza, viceversa, sarà la pubblica accusa che dovrà dimostrare, al fine della declaratoria della responsabilità dell'Ente, che la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza da parte delle persone fisiche preposte dall'Ente a tali attività, fermo restando che la responsabilità dell'Ente è in ogni caso esclusa qualora lo stesso abbia adottato ed efficacemente attuato il Modello.

La responsabilità amministrativa dell'Ente sussiste anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile, ovvero il reato si sia estinto, per una causa diversa dall'ammnistia. Inoltre, la responsabilità amministrativa dell'Ente investe, per gli Enti aventi la sede principale in Italia, anche i reati commessi all'estero da soggetti funzionalmente legati all'Ente, purché per gli stessi non proceda lo Stato in cui è stato commesso il reato.

Viceversa, l'Ente, non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

1.5. Scopo e finalità del Modello.

Gli articoli 6 e 7 del D. Lgs. 231/01, come sopra anticipato, prevedono forme specifiche di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'Ente, qualora quest'ultimo dimostri a) di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di Organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati contemplati nel Decreto, i cui principi possono essere rinvenuti, tra l'altro, nelle linee guida/codici di comportamenti predisposti dalle associazioni rappresentative degli enti (cfr. art. 6, comma 3, del Decreto) e b) che sia stato istituito, all'interno dell'Ente stesso, un organismo di vigilanza e di controllo (di seguito, in forma abbreviata, “O.d.V.”), dotato

di autonomi poteri di iniziativa e controllo con il compito di verificare il funzionamento, l'attuazione e l'aggiornamento del Modello stesso.

1.6. Tipologia di reati disciplinati

I reati previsti dal D. Lgs. 231/01 sono compresi nella numerazione tra il 24 incluso e il 26 escluso, tenendo conto che l'articolo 25, per l'introduzione successiva al 2001 di nuove ipotesi di reati, è stato "moltiplicato" fino al 25-duodevicies.¹²³

Il D. Lgs. 231/01 dedica complessivamente **ventiquattro articoli** all'individuazione dei reati presupposto che, per praticità, possono essere raggruppati nelle seguenti macro categorie.

*Reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25) e contro l'Amministrazione della Giustizia (art. 25-decies)*⁴

Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)

Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)

Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)⁵

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)⁶

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)⁷

Frode nelle pubbliche forniture (art. 656 c.p.)

Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2 l. 898/1986)

Concussione (art. 317 c.p.)

Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318, 319 e 319-bis c.p.)

Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)

Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)⁸.

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

¹ L'art. 4 della L. 3 agosto 2009, n. 116, ha disposto l'introduzione di un secondo art. 25-novies, rubricato "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" che si aggiunge al primo già introdotto dall'art. 15, comma 7, della L. 23 luglio 2009 n. 99, rubricato "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore".

² Successivamente, per evitare la duplicazione dell'art. 25-novies e la conseguente confusione dispositiva, l'art. 2, comma 1, del D. Lgs. 07 luglio 2011, n. 121, nel modificare l'art. 4 della L. 3 agosto 2009, n. 116, ha disposto l'introduzione dell'art. 25-decies. In questo modo il precedente art. 25-novies, introdotto con l'art. 4 della L. 3 agosto 2009, n. 116, è stato eliminato e sostituito da nuovo articolo identico al precedente nel contenuto ma con la corretta numerazione di "art. 25-decies".

³ L'art. 2 del D. Lgs. 16 luglio 2012, n. 109, ha infine disposto l'introduzione dell'art. 25-duodevicies rubricato "Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

⁴ Art. 25-decies introdotto dall'art. 4 L. 3 agosto 2009 n. 116 e poi modificato nella numerazione dall'art. 2, comma 1, del D. Lgs. 07 luglio 2011, n. 121.

⁵ Articolo modificato dal D. Lgs. 10 aprile 2018 n. 36, che limita la procedibilità d'ufficio.

⁶ Articolo modificato dalla L. 17 ottobre 2017 n. 161, che eleva la cornice edittale prevedendo la pena della reclusione da due a sette anni.

⁷ Articolo modificato dal D. Lgs. 10 aprile 2018 n. 36, che limita la procedibilità d'ufficio.

⁸ Legge 6 novembre 2012, n. 190, che ha introdotto i nuovi reati di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater cod. pen.) e di corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.).

Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)⁹
Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)¹⁰
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)¹¹
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)¹²
Peculato (art. 314, co. 1, c.p.)
Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

*Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)*¹³

Falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)
Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)
Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, co. 11, d.l. 105/2019)

*Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter)*¹⁴

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

⁹ Anche per i reati commessi da o nei quali sono coinvolti, ai sensi degli artt. 320 e 322 bis c.p., gli incaricati di pubblico servizio, i membri degli organi delle Comunità europee, i funzionari delle comunità europee o di Stati esteri.

¹⁰ Reato introdotto dal D. Lgs. 15 marzo 2017, n. 38.

¹¹ Reato introdotto dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190 e modificato dal D. Lgs. 9 gennaio 2019 n. 3.

¹² Reato modificato dalle Leggi 190/2012, 3/2019 e, da ultimo, dal D. Lgs. 156/2022.

¹³ Art 24-bis introdotto dall'art 7 L. 18 marzo 2008 n. 48 e successivamente modificato dai D. Lgs. 22 gennaio 2016 nn. 7 e 8.

¹⁴ Art 24-ter introdotto dall'art 2 L. 3 agosto 2009 n. 94 e modificato dalla L. 27 maggio 2015 n. 69.

Associazione per delinquere finalizzata a commettere i delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D. Lgs. 286/1998 (art. 416, comma 6, c.p.)

Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.)

Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis c.p. per le associazioni di tipo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività di tali associazioni

Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, DPR 9 ottobre 1990, n. 309)

Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)

Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, comma 2, lett. a), n. 5), c.p.p.)

Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis)¹⁵ e delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1)¹⁶

Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)

Alterazione di monete (art. 454 c.p.)

Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)

Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)

Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)

Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)

Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)

Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)

Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.)

Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)

Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)

Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)

Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)

Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)

Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)

Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

¹⁵ Art. 25-bis modificato dall'art. 15 L. 23 luglio 2009 n. 99, successivamente modificato dal D. Lgs. 21 giugno 2016 n. 125.

¹⁶ Art. 25-bis.1 introdotto dall'art. 15 L. 23 luglio 2009 n. 99.

Reati societari (art. 25-ter)¹⁷ e abusi di mercato (art. 25-sexies)¹⁸

False comunicazioni sociali (artt. 2621 e 2622 c.c.)

Falso in prospetto (art. 173-bis D. Lgs. 58/98)¹⁹

Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 c.c.)²⁰

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)²¹

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 c.c.)

False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D. Lgs. 59/2013)²³

Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate e Manipolazione del mercato (artt. 184, 185, D. Lgs. 58/1998)

Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater)²⁴

Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale

Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dalle leggi speciali

Delitti previsti dall'art. 2 della Convenzione Internazionale di New York del 9 dicembre 1999

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1²⁵)

Art. 583-bis c.p.

Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies²⁶)

¹⁷ Art. 25-ter introdotto dall'art. 3 D. Lgs. 11 aprile 2002 n. 61, successivamente modificato dalla L. 6 novembre 2012 n. 190 e da ultimo dalla L. 27 maggio 2015 n. 69.

¹⁸ Art. 25-sexies introdotto dall'art. 9 L. 18 aprile 2005 n. 62.

¹⁹ L'art. 2623 c.c. è stato abrogato dall'art. 34, L. 28 dicembre 2005 n. 262.

²⁰ Reato abrogato dall'art. 37, comma 34, D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e attualmente previsto dall'art. 27 del medesimo D. Lgs. n. 39/2010.

²¹ Reato modificato dagli artt. 37 e 30, D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

²² Il mancato coordinamento tra il D. Lgs. 231/2001 e le successive norme abrogative rende incerta l'applicabilità dei reati presupposto di cui alle lettere d), f), h) dell'art. 25-ter.

²³ Articolo introdotto dal D. Lgs. 2 marzo 2023 n. 19.

²⁴ Articolo introdotto dalla L. 14 gennaio 2003 n. 7, di ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999.

²⁵ Articolo introdotto dalla L. 9 gennaio 2006, n. 7.

Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater)
Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)
Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
Tratta di persone (art. 601 c.p.)
Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)
Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)

*Omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 – septies)*²⁷

Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

*Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)*²⁸

Ricettazione (art. 648 c.p.)
Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).
Autoriciclaggio (648 ter I c.p.).

*Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1)*²⁹

Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)

Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)

Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)

²⁶ Articolo modificato dal D. Lgs. 28 ottobre 2016, n. 199.

²⁷ Art 25-septies introdotto dall'art. 9 L. 3 agosto 2007 n. 123, modificato dall'art. 300 D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81:

“1. In relazione ai delitti di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura non inferiore a mille quote.

2. Nel caso di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1, si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno”.

²⁸ Art 25-octies introdotto dall'art 63, comma 3 del DLgs 231/07 del 21 novembre 2007, in vigore dal 29 dicembre 2007:

“1. In relazione ai reati di cui agli articoli 648, 648-bis e 648-ter del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote. Nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni si applica la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote.

2. Nei casi di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a due anni.

3. In relazione agli illeciti di cui ai commi 1 e 2, il Ministero della giustizia, sentito il parere dell'UIF, formula le osservazioni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.”

²⁹ Articolo aggiunto dal D. Lgs. 8 novembre 2021 n. 184.

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art 25-novies)³⁰

Art. 171 L. n. 633/1941
Art. 171-bis L. n. 633/1941
Art. 171-ter L. n. 633/1941
Art. 171-septies L. n. 633/1941
Art. 171-octies L. n. 633/1941

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies³¹)

Art. 377-bis c.p.

Reati ambientali (art. 25-undecies)³²

Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (reati richiamati)
Legge 7 febbraio 1992, n. 150 (reati richiamati)
Legge 28 dicembre 1993, n. 549 (reati richiamati)
Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202 (reati richiamati)
Inquinamento Ambientale (art. 452 bis c.p. legge 22 maggio 2015 n. 68)
Disastro ambientale (art. 452 quater c.p. legge 22 maggio 2015 n. 68)
Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p. legge 22 maggio 2015 n.68)
Delitti associativi aggravati (art. 452-octies c.p. legge 22 maggio 2015 n. 68)
Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p. legge 22 maggio 2015 n. 68)
Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.)³³.

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies)³⁴

In relazione alla commissione del delitto di cui all'art. 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 22 luglio 1998, n. 286 e Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, co. 3, 3bis, 3 ter e 5, d.lgs. 286/98)

³⁰ Art. 25-novies, introdotto dall'art. 15 L. 23 luglio 2009 n. 99.

³¹ Art. 25-decies, introdotto dalla L. 3 agosto 2009, n. 116 come art. 25-novies, poi modificato nella numerazione dal D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121

³² Art. 25-undecies, introdotto dall'art. 2, comma 2, D. Lgs. 07 luglio 2011 n. 121, modificato dalla Legge 22 maggio 2015, n. 68 e successivamente dal D. Lgs. 1 marzo 2018, n. 21.

³³ Reato introdotto dal D. Lgs. 01 marzo 2018, n. 21

³⁴ Art. 25-duodecies, introdotto dal D. Lgs. n. 109/2012. Si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro.

Art. 22, comma 12-bis, D. Lgs. 22 luglio 1998, n. 286 (c.d. Testo Unico sull'immigrazione) "Lavoro subordinato a tempo determinato ed indeterminato"
"12-bis. Le pene per il fatto previsto dal comma 12 (NDR: ovvero il fatto del "datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato") sono aumentate da un terzo alla metà:

a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale.

*Reati transnazionali*³⁵ (Artt. 3 e 10, Legge 16 marzo 2006, n. 146)

*Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies)*³⁶

In relazione alla commissione del delitto di cui all'art. 3, co. 3-bis, della legge 13 ottobre 1975 n. 654 (richiamo da intendersi riferito all'art. 604-bis c.p. ai sensi dell'art. 7 d. lgs. 1 marzo 2018 n. 21)

*Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o scommesse e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies)*³⁷

In relazione alla commissione dei reati di cui agli artt. 1 e 4 legge 13 dicembre 1989 n. 401.

*Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies)*³⁸

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 d.lgs. 74/2000)

Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. 74/2000)

Emissione di fatture per operazioni inesistenti (art. 8 d.lgs. 74/2000)

Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. 74/2000)

Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. 74/2000)

Dichiarazione infedele (art. 4 d.lgs. 74/2000)

Omessa dichiarazione (art. 5 d.lgs. 74/2000)

Indebita compensazione (art. 10-quater d.lgs. 74/2000)

*Contrabbando (art. 25-sexiesdecies)*³⁹

Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 c.p.);

Contrabbando nel movimento di merci nei laghi di confine (art. 283 c.p.);

Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 c.p.);

Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 c.p.);

Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 c.p.);

Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 c.p.);

³⁵ Reati presupposto disciplinati da leggi speciali non inseriti nel *corpus* del D. Lgs. 231/2001. Si tratta di reati configurabili solo in quanto transnazionali, vale a dire quando gli illeciti siano stati commessi in più di uno Stato, ovvero, se commessi in uno Stato, una parte sostanziale della preparazione e pianificazione degli stessi sia avvenuta in altro Stato, ovvero ancora, se commessi in uno Stato, in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più Stati.

³⁶ Art. 25-terdecies introdotto dalla L. 20 novembre 2017 n. 167, poi modificato dal D. Lgs. 1 marzo 2018 n. 21.

³⁷ Art. 25-quaterdecies introdotto dalla Legge 3 maggio 2019 n. 39 di attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione delle competizioni sportive.

³⁸ Art. 25-quinquiesdecies introdotto dalla Legge 157/2019 e modificato dal D.Lgs. 75/2020

³⁹ Art. 25-sexiesdecies introdotto dal D.Lgs. 75/2020

Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 c.p.);

Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 c.p.);

Contrabbando nell'esportazione di merci a restituzione di diritti (art. 290 c.p.);

Contrabbando nell'importazione e nell'esportazione temporanea (art. 291 c.p.);

Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis c.p.);

Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter);

Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater c.p.);

Altri casi di contrabbando (art. 292 c.p.);

Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 293 c.p.).

Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25 septiesdecies)⁴⁰

Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.);

Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.);

Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.);

Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.);

Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.);

Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.);

Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.);

Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.);

Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.).

Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25 duodevicies)⁴¹

Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.)

Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)

⁴⁰ Art. 25-septiesdecies introdotto dalla L. 22/2022

⁴¹ Art. 25-duodevicies introdotto dalla L. 22/2022

2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

2.1. Adozione del Modello

Spazio Aperto Cooperativa Sociale (di seguito anche la “Società”) ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all’adozione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo che risponda alle finalità e alle prescrizioni richieste dal Decreto.

A tal fine, sebbene l’adozione del Modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, Spazio Aperto Cooperativa Sociale ritiene che l’adozione e l’efficace attuazione del Modello stesso non solo consentano di beneficiare dell’esimente previsto dal D. Lgs. 231/2001, ma migliorino la propria *Corporate Governance*, limitando il rischio di commissione dei reati all’interno della società medesima.

Tale iniziativa è stata assunta, tra l’altro, nella convinzione che l’adozione del Modello rappresenta e rappresenterà un valido strumento di sensibilizzazione per tutti i dipendenti della Società e tutti gli altri soggetti, a diverso titolo con la stessa cointeressati/coinvolti (ad esempio clienti, soci, amministratori, fornitori, *partners* e collaboratori) affinché seguano nell’espletamento delle proprie attività in e/o con Spazio Aperto, comportamenti ispirati alla trasparenza, correttezza gestionale, fiducia e cooperazione.

L’Assemblea dei Soci di Spazio Aperto nella seduta del 24 maggio 2016 ha deliberato di dotarsi di un Modello di gestione e controllo *ex* D. Lgs. 231/2001 e ne ha approvato i contenuti.

Nella stessa seduta ha deliberato la nomina di un Organismo di Vigilanza in conformità alle previsioni del D. Lgs. 231/2001 nonché l’adozione di un Codice Etico.

2.2. Finalità e caratteristiche generali del Modello

Il Modello è stato predisposto con lo scopo di sistematizzare in modo organico e strutturato, ed implementare, per quanto occorra, le procedure di controllo interno delle varie attività di Spazio Aperto Cooperativa Sociale, al fine di dotare l’Ente di adeguati presidi per la prevenzione dei reati di cui al Decreto.

L’Ente con l’introduzione del Modello 231/01 di gestione, organizzazione e controllo conforme al Decreto 231/2001 intende perseguire gli obiettivi che attengono alle seguenti sfere:

- **liceità**, intesa nei termini della garanzia dell’esercizio delle attività proprie dell’Ente nel rispetto di Norme, Leggi e Regolamenti;
- **etica**, quale elemento cardine di buon governo e di corretto assolvimento degli obiettivi degli Enti, anche in relazione al proprio ruolo sociale;
- **trasparenza**, relativa alla piena e corretta circolazione delle informazioni sia all’interno del sistema amministrativo degli Enti, sia fra questi ultimi e gli interlocutori esterni;
- **efficacia dell’azione**, tanto più garantita se norme, regolamenti e leggi vengono seguiti e rispettati nell’interesse delle *policy* regionali.

L'adozione del presente Modello unitamente al Codice Etico adottato contestualmente al presente Modello da Spazio Aperto si propone, in aggiunta al beneficio della esenzione della responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231 del 2001, di raggiungere i seguenti obiettivi:

- prevenire comportamenti non etici nelle attività e nella gestione della cooperativa tali da compromettere il fondamentale rapporto di fiducia esistente tra la cooperativa stessa e i suoi *stakeholders* (intendendosi per *stakeholder* i soci, gli utenti, la comunità territoriale dove opera);
- mantenere inalterata la reputazione e l'immagine della cooperativa così come si è consolidata nell'ambito territoriale;

Il Modello è stato redatto in conformità ai requisiti richiesti dall'art. 6, c.2 e c.3, del D. Lgs. 231/2001; in particolare, sono state:

- Individuate ed isolate le attività all'interno delle quali possono essere commessi i reati-presupposto rilevati ai fini del D. Lgs. 231/2001;
- Previste specifiche procedure finalizzate alla gestione della formazione del personale e finalizzate a dare attuazione alle decisioni dell'ente al fine di prevenire i reati-presupposto;
- Introdotti specifici protocolli per la gestione delle diverse attività aziendali al fine di limitare la possibilità di commettere specifici reati.

Si rinvia, a tale proposito alla Parte Speciale del Modello al fine di esaminare in modo puntuale le aree analizzate, il livello di rischio riscontrato e le azioni intraprese.

L'analisi dei rischi è stata svolta attraverso un'accurata analisi delle aree organizzative e gestionali più esposte, all'interno delle quali, potrebbero essere commessi reati-presupposto rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa di impresa. Contestualmente è stata eseguita una "mappatura" delle aree aziendali in cui potrebbero essere concretamente commesse le condotte vietate nelle diverse aree e competenze esaminate.

Alla luce delle risultanze emerse dall'analisi dei rischi, ed a seguito dell'approvazione del presente Modello, la Società potrà monitorare nel tempo le c.d. aree a rischio, e limitare o contenere le relative criticità attraverso l'applicazione, anche in via preventiva, di protocolli, procedure e regolamenti.

Inoltre, mediante tale sistema di procedure e regolamenti interni, anche richiamati dal Modello e dal Codice Etico, la Società potrà sensibilizzare e diffondere, a tutti i livelli aziendali, le regole comportamentali e le procedure istituite per il loro esatto e regolare adempimento, determinando, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società nelle "aree a rischio", la consapevolezza che, in caso di violazione delle disposizioni riportate nel Modello, si commette un illecito passibile di sanzioni.

2.3. Struttura del Modello

Il presente Modello è costituito da una Parte generale e da una Parte speciale.

La prima parte di carattere generale (di seguito la "Parte Generale") riporta i profili normativi del Decreto, il Modello di organizzazione, gestione e controllo dell'Ente, le componenti essenziali del Modello, tra cui l'Organismo di Vigilanza, e le verifiche¹⁶

periodiche sullo stesso.

La seconda parte speciale, partendo dall'analisi dei rischi ai sensi del D. Lgs. 231/2001, delle aree / processi / attività, considerando le direzioni/ funzioni aziendali, descrive i protocolli di contenimento/eliminazione dei rischi individuati.

Sono parte integrante del Modello i seguenti documenti:

- Codice Etico;
- Regolamento dell'O.d.V.;
- Procedure attuative aziendali e le *Job description* che saranno verificate e validate dall'Organismo di Vigilanza al fine dell'implementazione del Modello.

L'inserimento di parti più operative nella forma di allegati al Modello è stato compiuto per agevolare la diffusione e la loro eventuale revisione nel tempo. Essendo gli allegati documenti operativi e soggetti a revisione costante un loro aggiornamento non richiede la revisione dell'intero Modello ed una formale approvazione del C.d.A. ma una delibera dell'O.d.V., previa approvazione dei contenuti del *management* e della Direzione Aziendale.

2.4. Modifiche e integrazioni del Modello

Essendo il presente Modello un atto di emanazione del Consiglio di Amministrazione (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lettera a, del Decreto), la sua adozione, così come le successive modifiche ed integrazioni, salvo quanto previsto nel paragrafo precedente, sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione della Società, su indicazione scritta da parte dell'O.d.V.

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE, CONTROLLO DI "SPAZIO APERTO COOPERATIVA SOCIALE "

3.1. Descrizione Ente

Spazio Aperto nasce nel 1984 attorno ad un gruppo di genitori, operatori e volontari, che si sono incontrati all'interno dell'Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali (A.N.F.F.A.S.), attraverso il dialogo e la condivisione quotidiana dei problemi relativi a persone in situazione di bisogno, in particolare, portatrici di *handicap* psichico.

La Cooperativa ha operato sin dalla fondazione per facilitare l'inserimento nella vita attiva di persone con carenze psico-fisiche, attraverso la creazione di nuovi servizi in campo sociale, lavorativo, assistenziale ed educativo nella sede in Milano, in alcuni locali dell'A.N.F.F.A.S..

Spazio Aperto ha iniziato le attività in quattro settori:

- 🌱 settore Agricolo, in grado di attuare manutenzione di parchi e giardini, allestimenti floreali e varie progettazioni, operante per motivi logistici presso la Cascina Biblioteca al Parco Lambro;

- ✚ settore Laboratorio, per eseguire conto terzi lavorazioni quali: assemblaggi, confezionamenti, imbustamenti, termosaldature, ecc.;
- ✚ settore Pulizie, operante in uffici, condomini, appartamenti;
- ✚ settore di Supporto al Disabile, che impegnava operatori nelle scuole medie statali e professionali superiori, nelle assistenze domiciliari e nella gestione di un centro diurno per utenti con disabilità medio-grave.

Con il passare degli anni Spazio Aperto si è trasferita in una sede più adeguata nella zona est di Milano, vicino alla stazione Lambrate, dove ha portato il settore Laboratorio e l'attività amministrativa e di coordinamento dei settori Pulizie e Supporto al Disabile.

Nel 1992, in seguito alla Legge n°381 dell'8 novembre 1991, che scinde le attività di assistenza socio educativa da quelle di inserimento lavorativo, Spazio Aperto si divide creando due società, la cooperativa Spazio Aperto Servizi (di tipo A), operante nel campo socio-sanitario, assistenziale ed educativo, e la cooperativa Spazio Aperto (di tipo B), operante esclusivamente nel campo produttivo e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Nel 1995 la Cooperativa ha trasferito definitivamente la sua sede in via Gorki 5, zona piazza Napoli, in una sede di proprietà.

Nello stesso anno, la Cooperativa ha scelto di scorporare una parte dell'attività svolta, costituendo una nuova cooperativa denominata Viridalia, con la finalità di specializzarsi in materia di manutenzione del verde e di ampliarsi con attività agricole e servizi ambientali per consentire una radicazione nel territorio provinciale più efficace.

Nella stessa ottica di radicamento territoriale e diffusione della rete consortile, nel 2001 Spazio Aperto ha promosso due cooperative a Lainate, la cooperativa il Grappolo (tipo B) e la cooperativa Serena (tipo A).

Oggi la cooperativa Spazio Aperto produce e commercializza, per il mercato privato e pubblico, i servizi che le procurano le risorse economico-finanziarie necessarie per lo sviluppo. Allo stesso tempo collabora con i servizi territoriali per l'integrazione lavorativa, realizzando percorsi di inserimento lavorativo per persone socialmente svantaggiate.

L'integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate è la missione della Cooperativa; la competitività sul mercato è la condizione che consente la realizzazione della missione.

La cooperativa ha quali principi fondamentali della sua missione:

- Gestione democratica e partecipata, attraverso momenti di confronto con i soci, dipendenti, collaboratori e tutti gli *stakeholders*.
- La ricerca del benessere della collettività in cui opera, cioè il raggiungimento del miglior bene possibile per il maggior numero di persone con cui entra in contatto.
- La cooperazione come formula organizzativa che si basa sul lavoro di gruppo e richiede rispetto per la "diverse abilità" poiché costituenti risorse del territorio.
- La comunità come luogo in cui si situa la cooperazione sociale e che dà senso e indirizzo al suo agire. Comunità nelle quali le persone sono il centro degli

interessi e dell'interesse della collettività. La cooperativa Spazio Aperto vuole essere impresa della comunità oltre che impresa /comunità.

- Sviluppare il principio della sussidiarietà richiamato negli articoli 117 e 118 della Costituzione italiana come capacità di autopromozione della cittadinanza attiva e della autorganizzazione dei cittadini.
- Trasparenza gestionale attraverso processi collaudati di chiarezza nella politica dell'erogazione dei servizi.

La cooperativa fa riferimento a una serie di valori che costituiscono il terreno e la linfa vitale che danno senso all'organizzazione stessa.

I valori di riferimento sono:

- la centralità della persona
- l'etica dell'azione sociale e imprenditoriale
- la cittadinanza attiva
- l'imprenditorialità per il sociale

3.2. Il sistema di *governance*

Il sistema di *governance* è strutturato in modo tale da permettere all'Ente l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, garantendo la massima efficienza ed efficacia operativa.

Il governo dell'Ente è affidato a:

Assemblea dei soci: (suddivisa tra ordinaria e straordinaria) ha le seguenti funzioni:

- approva il bilancio e delibera gli utili;
- delibera sull'emissione delle azioni di partecipazione cooperativa;
- delibera sull'emissione delle azioni destinate ai soci avventori;
- approva, previo parere dell'assemblea speciale dei possessori di azioni di partecipazione cooperativa, lo stato d'attuazione dei programmi pluriennali in relazione ai quali sono state emesse le azioni medesime;
- procede alla nomina degli amministratori;
- procede all'eventuale nomina dei sindaci e del presidente del collegio sindacale e, ove richiesto, del soggetto deputato al controllo contabile;
- determina la misura dei compensi da corrispondere agli amministratori e ai sindaci;
- approva i regolamenti interni;
- delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- delibera su tutti gli altri oggetti riservati alla sua competenza dalla legge e dallo statuto;
- delibera sulle modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto, sullo scioglimento della cooperativa, sulla trasformazione della cooperativa qualora consentito dalla legge, sulla nomina e poteri dei liquidatori, su fusioni o scissioni;
- delibera sulla costituzione di fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale;

- delibera, su proposta dell'organo amministrativo, sull'adozione di programmi pluriennali finalizzati allo sviluppo ed ammodernamento aziendale;
- delibera l'eventuale erogazione di trattamenti economici ulteriori a titolo di ristorno nel rispetto di quanto previsto dalla legge;
- delibera, alle condizioni e secondo i criteri fissati dalla legge, il piano d'avviamento allo scopo di promuovere l'attività imprenditoriale della cooperativa;
- delibera sul compimento di operazioni che comportino una sostanziale modifica dell'atto costitutivo o una rilevante modifica dei diritti dei soci.

Consiglio di amministrazione al quale spettano le seguenti funzioni di controllo e *governance* dell'impresa:

- convocare l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci e l'assemblea speciale dei possessori delle azioni di partecipazione cooperativa;
- curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea;
- redigere i bilanci consuntivi e preventivi;
- compilare i regolamenti, che disciplinano i rapporti tra società e soci;
- stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti all'attività della cooperativa;
- concorrere a gare d'appalto, licitazioni e trattative private per opere o servizi inerenti l'attività sociale e stipulare i relativi contratti;
- conferire procure, per singoli atti o categorie di atti, e nominare il direttore (eventuale) determinandone le funzioni e le retribuzioni;
- deliberare e concedere avalli cambiari, *fidejussioni* ed ogni qualsiasi altra garanzia sotto qualsivoglia forma per facilitare l'ottenimento dei crediti agli enti a cui la cooperativa aderisce, nonché a favore di altre cooperative;
- assumere e licenziare il personale della società, fissandone le mansioni e le retribuzioni;
- deliberare circa l'ammissione, il recesso e l'esclusione dei soci e sulla cessione di quote della cooperativa;
- compiere tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, previa eventuale autorizzazione dell'assemblea dei soci, qualora richiesto per disposizione di legge o statutaria;
- deliberare l'istituzione di una sezione di attività per la raccolta di prestiti tra i soci e la costituzione dei fondi per lo sviluppo tecnologico o la ristrutturazione o il potenziamento aziendale;
- deliberare l'adesione o l'uscita da altri organismi, enti o società;
- deliberare l'apertura di uffici amministrativi e/o stabilimenti operativi;
- acquistare quote o azioni proprie della cooperativa nei limiti e modi di legge e di statuto;

- impostare la politica strategica della Cooperativa sia per il *business* sia per la Qualità e Ambiente;
- impostare i programmi annuali e definisce gli obiettivi strategici a medio periodo;
- nominare il Presidente;
- approvare i piani di formazione dell'alta dirigenza.

3.3. Il sistema di deleghe e procure

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo preposto all'allocatione delle risorse umane, finanziarie ed immobiliari. Ne sono membri gli amministratori eletti dall'Assemblea dei Soci. Egli, tra i suoi compiti, ha:

- stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti all'attività; fra gli altri vendere, acquistare, permutare beni e diritti mobiliari ed immobiliari, con le più ampie facoltà al riguardo ivi compresa quella di rinunciare alle ipoteche legali, compiere ogni e qualsiasi operazione compreso *leasing*, presso Istituti di Credito di diritto pubblico e privato, aprire, utilizzare, estinguere conti correnti anche allo scoperto e compiere qualsiasi operazione in banca, compresa l'apertura di sovvenzioni e mutui concedendo tutte le garanzie anche ipotecarie, cedere, accettare, emettere, girare, avallare, scontare, quietanzare crediti ed effetti bancari e cartolari in genere, vendere e acquistare e concedere in garanzia ad Istituti di crediti titoli azionari e obbligazionari;
- conferire procure, per singoli atti o categorie di atti formalizzando le deleghe e i poteri di spesa in coerenza con le responsabilità organizzative, gestionali e il sistema organizzativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha i più ampi poteri di ordinaria amministrazione, tra i quali si intendono:

- Sovrintendere, dirigere e gestire la Società in conformità alle leggi e allo Statuto Sociale, nonché agli indirizzi e alle direttive degli organi collegiali deliberanti della società;
- presiedere le sedute del Consiglio di Amministrazione;
- rappresenta la Cooperativa nelle sedi istituzionali e politiche;
- come responsabile legale della Cooperativa ha la responsabilità per la firma dei contratti con gli Enti Pubblici. Può delegare parte dei suoi poteri di firma;
- firmare il bilancio economico ed il bilancio sociale;
- eseguire il controllo di gestione della Cooperativa in ordine alla formulazione di *budget* dei piani di investimento, analisi dei risultati e dei costi nei vari periodi dell'anno e sottoporlo all'approvazione del CdA;
- proporre al CdA la nomina dei Responsabili delle varie Funzioni;
- organizzare, dirigere e valutare i Responsabili di Settore;
- convocare le sedute del CdA, predisponendo l'ordine del giorno;
- compiere tutti gli atti, nessuno escluso, che rientrano nell'ordinaria

amministrazione compreso lo svolgimento di operazioni contrattuali, commerciali, finanziari e bancarie.

Il Consiglio dichiara che in detti poteri rientrano a titolo esemplificativo e non tassativo i seguenti:

- ✓ Assumere fidi bancari e concessioni di credito allo scoperto.
- ✓ Emettere ed assumere obbligazioni cambiarie di ogni specie.
- ✓ Fare depositi cauzionali e/o fidi nell'interesse della Società, anche se legati all'attività di commercializzazione (ad esempio per partecipazioni a gare), presso persone fisiche, Enti o Banche, firmare le relative polizze e documenti, nonché ritirare detti depositi.
- ✓ Compiere operazioni di sconti cambiari di effetti a firma della Società e di terzi, girare e quietanzare assegni bancari, vaglia cambiari, fedi di credito, cambiali, vaglia postali pagabili presso aziende di credito, uffici postali e telegrafici ed in genere presso qualsiasi persona fisica e giuridica.
- ✓ Stipulare, modificare e risolvere contratti di conto corrente e deposito presso Istituti di Credito e Uffici Postali intestati alla Società e dare disposizioni su detti conti. Emettere assegni bancari su conti correnti intestati alla Società, anche allo scoperto, purché nei limiti dei fidi concessi.
- ✓ Sottoscrivere lettere di accredito ed addebitamento in conto corrente ed estratti periodici di conto corrente ai dipendenti della Società per somme depositate presso la stessa.
- ✓ Stipulare, modificare e risolvere in nome e per conto della Società, contratti di acquisto, permuta, vendita di materiali, prodotti, macchinari ed impianti ed in genere qualsiasi altro contratto di cose mobili, ivi compresi gli automezzi, impegnando la Società per tutti i diritti e le obbligazioni che possono derivare.
- ✓ Stipulare, modificare, risolvere in nome e per conto della Società qualsiasi contratto o convenzione avente per oggetto opere dell'ingegno, marchi, disegni, brevetti, modelli ed altre opere analoghe; contratti di locazione e conduzione di immobili; contratti di Spazio Aperto, di noleggio, di trasporto, di assicurazione, di mediazione, di mandato, di deposito, di cessione di crediti, nonché qualunque contratto di collaborazione, di consulenza, di affittanza e consimili.
- ✓ Costituire, iscrivere e rinnovare ipoteche e privilegi a carico di terzi e a beneficio della Società, acconsentire a cancellazioni e restituzioni di ipoteca a carico di terzi e a beneficio della Società per estinzione e riduzione delle obbligazioni; rinunciare a ipoteche o a surroghe ipotecarie, anche legali e compiere qualsiasi altra operazione ipotecaria, sempre a carico di terzi ed a beneficio della Società e quindi attiva, manlevando i conservatori competenti dei registri immobiliari da ogni e qualsiasi responsabilità.
- ✓ Effettuare operazioni di importazione ed esportazione, sottoscrivendo istanze e ricorsi, compiere operazioni valutarie presso Banche ed Istituti di Credito, nonché con l'Ufficio Italiano dei Cambi.
- ✓ Istituire, chiudere e gestire tutti i rapporti con società di *factoring* e di *leasing*, firmando tutti gli atti e i contratti, compresa la cessione dei crediti della Società. Stipulare contratti di assicurazione, di spedizione, di trasporti sia terrestre che marittimo o aereo, sottoscrivendo le relative polizze.

- ✓ Delegare tutti o parte dei suoi stessi poteri a procuratori *ad acta*.
- Compiere i seguenti atti senza limite di importi:
 - ✓ Rappresentare la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria, amministrativa, fiscale, ordinaria o speciale, in qualunque grado e sede e quindi anche in sede di Consiglio di Stato, di Cassazione e di revocazione, con poteri di sottoscrivere istanze e ricorsi per qualsiasi oggetto, proponendo e sostenendo azioni, tanto amministrative quanto giudiziarie, di cognizione, di esecuzione, nonché sottoscrivendo concordati avanti le commissioni tributarie di ogni grado, presso gli istituti previdenziali, enti mutualistici, INAIL, associazioni sindacali di categoria e ispettorati del lavoro, firmando istanze, domande, ricorsi e stipulando accordi, concordati, transazioni e addivenendo infine alle formalità relative e anche al rilascio di procure e mandati speciali ad avvocati, procuratori generali e speciali alle liti.
 - ✓ Concorrere a gare, appalti per l'esecuzione di servizi, lavori e somministrazione di ogni genere, concorrendo, se del caso, ad aste pubbliche e private, stipulando i relativi contratti, e nominando, se occorre, mandatari speciali per partecipare alle relative gare, incanti e licitazioni.
 - ✓ Transigere qualsiasi vertenza, accettare o respingere proposte di concordato, definire e compromettere in arbitri anche amichevoli compositori qualsiasi vertenza sia in base a clausola compromissoria sia in base a separati atti di compromesso, nominando arbitri e provvedendo a tutte le formalità inerenti e relative ai conseguenti giudizi arbitrali.
 - ✓ Definire e riferire giuramenti, definire e rispondere ad interrogatori od interPELLI, costituirsi parte civile in processi penali, eleggere domicilio.
 - ✓ Rilasciare e revocare mandati *ad lites* ad avvocati e procuratori e *ad negotia* a dipendenti o a terzi, sia per singoli atti od operazioni, sia per serie o gruppi di atti ed operazioni; conferire e revocare mandati *ad negotia* per la vendita.
 - ✓ Incassare somme o quant'altro dovuto alla Società da chiunque, rilasciando quietanza e discarichi.
 - ✓ Riscuotere vaglia postali e telegrafici, buoni, assegni di qualsiasi specie.
 - ✓ Rilasciare estratti di libri paga ed attestazioni riguardanti il personale, sia per gli enti previdenziali, assicurativi o mutualistici, sia per gli altri enti o privati; curare l'osservanza degli adempimenti cui la Società è tenuta quale sostituto d'imposta, con facoltà – tra l'altro – di sottoscrivere, ai fini di tali adempimenti, dichiarazioni, attestazioni o qualsivoglia atto o certificato, ivi compreso il certificato di cui agli artt. 1 e 3 del DPR 29.09.1973 n.600.
- Provvedere per conto, in nome e nell'interesse della Società alla riscossione, allo svincolo ed al ritiro di tutte le somme e di tutti i valori che siano per qualsiasi causale o titolo dovuti alla medesima da chicchessia, e fare qualsiasi operazione presso il debito pubblico, l'Amministrazione dello Stato, le Regioni, i Comuni e le Province, la Cassa Depositi e Prestiti, le Tesorerie Provinciali dello Stato, le Intendenze di Finanza, i Consorzi e gli Istituti di Credito sempre compreso anche quello di emissione, e quindi provvedere alla esenzione dei mandati che siano già stati emessi o che saranno da emettersi in futuro, senza limitazione di tempo, a favore della Società, per qualsiasi somma di capitale o di interessi che a questa²³

sia dovuta dalle predette amministrazioni, dai suindicati uffici ed istituti, sia in liquidazione dei depositi fatti dalla Società medesima, sia per qualsiasi altra causale o titolo. Rilasciare a nome della Società le corrispondenti dichiarazioni di quietanza e discarico ed in genere tutte quelle dichiarazioni che potranno essere richieste in occasione dell'espletamento delle singole pratiche, compresa quella di esonero dei suindicati uffici e amministrazioni da ogni responsabilità al riguardo.

- Ritirare valori, plichi, pacchi, lettere anche raccomandate ed assicurate, nonché vaglia postali ordinari e telegrafici presso gli uffici postali e telegrafici, e nominare all'uopo mandatari speciali.
- Compiere qualsiasi atto ed operazione presso gli uffici ferroviari, doganali, postali e telegrafici ed in genere presso ogni ufficio pubblico e privato di trasporto, con facoltà di rilasciare le debite quietanze di liberazione, dichiarazioni di scarico e consentire vincoli e svincoli.
- Dare esecuzione alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione, compiendo tutti gli atti, anche di straordinaria amministrazione deliberati dal Consiglio stesso.

Da Statuto, il Presidente, previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, potrà conferire speciali procure, per singoli atti o categorie di atti, anche a dipendenti oppure ad estranei, con l'osservanza delle norme legislative vigenti al riguardo.

Solo i soggetti muniti di idonea procura possono agire in nome e per conto della cooperativa, impegnando la stessa, pena la loro responsabilità personale. Spazio Aperto si riserva ogni eventuale azione a propria tutela nel caso di mancato rispetto delle suddette procure.

La firma e la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Le deleghe sono formalizzate nei verbali del Consiglio di Amministrazione.

3.4. L'assetto organizzativo

La struttura organizzativa della società è orientata a garantire la separazione dei compiti e delle responsabilità tra le funzioni operative e di controllo da un lato e la massima efficienza ed efficacia possibile dall'altro.

L'organigramma di tipo gerarchico-funzionale, pone in evidenza le figure apicali, cioè le risorse umane che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa.

La struttura organizzativa risulta articolata nelle seguenti funzioni descritte di seguito:

- **Organi con funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione dell'Ente:** Assemblea dei soci, Consiglio di Amministrazione, Presidente del Consiglio di Amministrazione con funzioni stabilite dai documenti statutari e da eventuali atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione della cooperativa;

Per tutte le funzioni previste dall'organigramma si rimanda al mansionario (Allegato 1 del Modello Organizzativo parte generale)

Le procedure dell'Ente, che regolamentano lo svolgimento delle attività aziendali, sono formalizzate e periodicamente soggette a verifica e aggiornamento.

Le procedure sono volte a:

- favorire il coinvolgimento di più soggetti, laddove possibile, e addivenire ad un'adeguata separazione dei compiti;
- adottare le misure volte a garantire che ogni operazione, transazione, azione sia verificabile, documentata, coerente, congrua;
- prescrivere l'adozione di misure volte a documentare e tracciare i controlli espletati rispetto alle operazioni e/o alle azioni adottate.

Per ciò che attiene alla **gestione delle risorse e dei flussi finanziari** nonché nei rapporti con gli Istituti di Credito, l'Ente prevede che:

- tutte le operazioni connesse alla gestione finanziaria e quindi incassi, pagamenti, etc., devono essere eseguite mediante l'utilizzo dei conti correnti bancari dell'Ente ed eseguiti/autorizzati da DG con validazione da parte di Presidente;
- periodicamente devono essere eseguite operazioni di verifica dei saldi e delle operazioni di cassa;
- tutte le fatture ricevute devono avere allegato ordine di acquisto o documento giustificativo (ordine autorizzato e controfirmato da soggetto con adeguati poteri);
- controllo delle fatture (corrispondenza, fiscalità);
- non si dà luogo al pagamento delle fatture senza la specifica autorizzazione di DG.

Le procedure amministrative sono supportate da apposito applicativo informatico.

In tema di **sicurezza e salute sui luoghi di lavoro**, l'Ente si è dotato di una struttura organizzativa conforme a quella prevista dalla normativa vigente in ottica di eliminare, ridurre o gestire i rischi lavorativi dei lavoratori dell'Ente.

Nello specifico l'Ente:

- ha elaborato e aggiornato periodicamente il documento di valutazione dei rischi (DVR) e ha individuato le misure di prevenzione e protezione in relazione ai fattori di rischio rilevati;
- ha nominato il Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione, che ha la funzione di supervisione del funzionamento dell'intero SGSL e svolge i compiti attribuiti dal TU sulla sicurezza del lavoro;
- ha designato gli addetti al servizio di prevenzione e protezione e provveduto a formarli sulle misure antinfortunistiche, di prevenzione incendi, di evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e di

gestione delle emergenze monitorando periodicamente l'attività da questi svolta;

- ha nominato il medico competente per attuare il programma di sorveglianza sanitaria e periodicamente effettuare visite mediche ed esami necessari per l'idoneità dei lavoratori a svolgere le mansioni specifiche;
- si è occupata della formazione e dell'aggiornamento del personale.

Il complesso delle attività poste in essere conforme e aderente alla normativa TU sicurezza sul lavoro, risulta idoneo a mitigare il rischio potenzialmente alto di incorrere in uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/01. Tuttavia occorre introdurre un efficace sistema di raccordo con l'OdV incaricato del controllo di secondo livello sulla efficienza ed efficacia delle procedure e dei presidi adottati.

4. ORGANISMO DI VIGILANZA (O.D.V.).

Il compito di vigilare continuativamente sulla diffusa ed efficace attuazione del modello, sull'osservanza del medesimo da parte dei destinatari, nonché di proporre l'aggiornamento al fine di migliorarne l'efficienza di prevenzione dei reati e degli illeciti, è affidato all'Organismo di Vigilanza, istituito da Spazio Aperto al suo interno. Tale organismo, inoltre, vigila sull' "osservanza delle norme" di cui al D.lgs. 231/2001 (cfr. art. 52, comma 1, del Decreto).

L'organismo è autonomo, costituito da soggetti professionalmente idonei ai compiti da svolgere, indipendente nello svolgimento delle sue funzioni.

L'Organismo di Vigilanza riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, ove non diversamente previsto.

Il Consiglio di Amministrazione nomina l'Organismo di Vigilanza.

L'organismo rimane in carica per tre anni e i componenti sono rieleggibili.

Nella scelta dei componenti gli unici criteri rilevanti sono quelli che attengono alla specifica professionalità e competenza richiesta per lo svolgimento delle funzioni dell'organismo, all'onorabilità e, per i membri esterni alla Cooperativa l'assoluta indipendenza rispetto a Spazio Aperto.

Ciascun componente dell'organismo è soggetto a revoca per giusta causa o per la perdita dei requisiti sopra riportati.

L'Organismo di Vigilanza è composto, nel rispetto dei requisiti di cui al punto precedente, da due membri. In particolare:

- a) un membro esterno con competenze giuridiche: Avv. Massimiliano Lissi;
- b) un consulente esterno in materia economica-amministrativa: dott. Enrico Cimpanelli.

L'organismo nomina al proprio interno un Presidente, al quale può delegare specifiche funzioni.

L'organismo, quale organo collegiale, dispone di autonomi poteri di *iniziativa*, *intervento* e *controllo*, che si estendono a tutti i settori e funzioni di Spazio Aperto, poteri che devono essere esercitati al fine di svolgere efficacemente e tempestivamente le funzioni previste nel modello e dalle norme di attuazione del medesimo.

Al fine di svolgere, con assoluta indipendenza, le proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di *spesa* sulla base di un preventivo annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'organismo stesso.

L'Organismo di Vigilanza può autonomamente impegnare risorse che eccedono i propri poteri di spesa, qualora l'impiego di tali risorse sia necessario per fronteggiare situazioni eccezionali e urgenti. In questi casi l'organismo deve informare il Consiglio di Amministrazione nella riunione immediatamente successiva.

I componenti dell'organismo nonché i soggetti dei quali l'organismo, a qualsiasi titolo, si avvale sono tenuti all'obbligo di *riservatezza* su tutte le informazioni conosciute nell'esercizio delle loro funzioni o attività.

L'organismo svolge le sue funzioni avendo cura di favorire, nella maggior misura possibile, una razionale ed efficiente cooperazione con gli organi e le funzioni di controllo esistenti nella Cooperativa.

All'organismo non competono né possono essere attribuiti, neppure in via sostitutiva, poteri di intervento gestionale, decisionale, organizzativo o disciplinare, ancorché relativi ad oggetti o questioni afferenti allo svolgimento delle attività dell'organismo.

Anche l'attività di controllo e di verifica, svolta dall'organismo, è strettamente funzionale agli obiettivi di efficace attuazione del Modello e non può surrogare o sostituire le funzioni di controllo istituzionali di Spazio Aperto.

Le deliberazioni dell'organismo sono valide con la maggioranza assoluta dei voti. L'organismo ha la facoltà di invitare soggetti esterni alle riunioni al fine di discutere specifici argomenti.

L'organismo, nell'ambito della sua attività volta a vigilare sull'effettiva ed efficace attuazione del Modello, è titolare dei seguenti poteri di iniziativa e controllo, che esercita nel costante rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e delle persone interessate:

a) svolge periodica attività ispettiva e di controllo con frequenza temporale e modalità predeterminata dal Regolamento dell'organismo, in considerazione dei vari settori di intervento o delle tipologie di attività e dei loro punti critici. Nello svolgimento dell'attività ispettiva l'organismo può avvalersi del personale appartenente a Spazio Aperto, qualora necessario, per la natura degli accertamenti, concordando preventivamente l'impiego del personale con il responsabile della funzione, sempre che non vi ostino ragioni di urgenza;

b) ha accesso a tutte le informazioni, da chiunque detenute, concernenti le attività a rischio;

c) può, anche senza preavviso, chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, anche informatici, pertinenti alle attività a rischio, ai dirigenti di Spazio Aperto nonché a tutto il personale dipendente che svolga, continuativamente o occasionalmente, attività a rischio o che alle stesse sovrintenda;

d) può chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, pertinenti alle attività a rischio, agli amministratori, al Collegio Sindacale, alla società di revisione, ai collaboratori, consulenti, agenti e rappresentanti esterni a Spazio Aperto e in genere a tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello; l'obbligo di questi ultimi di ottemperare alla richiesta dell'Organismo di Vigilanza deve essere inserito nei singoli contratti;

e) riceve, con frequenza temporale e modalità predeterminate dal Regolamento dell'organismo, informazioni dai responsabili delle aree funzionali nelle quali si collocano le attività a rischio o sono anche in parte da queste interessate;

f) può rivolgersi, dopo averne informato l'Amministratore Delegato, a consulenti esterni per problematiche di particolare complessità o che richiedono competenze specifiche; la comunicazione all'Amministratore Delegato può essere omessa, sotto la responsabilità dell'organismo, in ragione della particolare delicatezza delle indagini o del loro oggetto;

g) sottopone all'Amministratore Delegato e alla funzione delle Risorse Umane le segnalazioni per l'eventuale avvio di procedure sanzionatorie;

h) sottopone il Modello e le procedure adottate per la sua concreta attuazione a verifica periodica e ne propone l'aggiornamento, secondo quanto previsto dal presente Modello;

i) redige periodicamente, e comunque almeno ogni sei mesi, una relazione scritta sull'attività svolta, inviandola, unitamente a un motivato rendiconto delle spese sostenute, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Collegio Sindacale. Le relazioni, riportate nel libro dei verbali, contengono altresì eventuali proposte di integrazione e modifica del Modello e delle procedure per la sua attuazione;

j) le relazioni periodiche predisposte dall'Organismo di Vigilanza, comprese quelle di cui alla lettera i), sono redatte anche al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione le valutazioni necessarie per apportare eventuali aggiornamenti o modifiche al Modello e devono quanto meno contenere, svolgere o segnalare:

i. eventuali problematiche sorte riguardo alle modalità di attuazione del Modello o delle procedure adottate in attuazione o in funzione del Modello e del Codice di Comportamento;

ii. il resoconto delle segnalazioni ricevute da soggetti interni ed esterni in ordine al Modello;

iii. le procedure disciplinari e le sanzioni eventualmente applicate da Spazio Aperto, con riferimento esclusivo alle attività a rischio;

iv. una valutazione complessiva sull'attuazione e sull'efficacia del Modello, con eventuali indicazioni per integrazioni, correzioni o modifiche.

Il personale della Cooperativa e i collaboratori della stessa devono rivolgersi direttamente all'organismo per segnalare violazioni o elusioni del Modello o delle procedure per la sua attuazione ovvero anomalie significative. Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza sono inviate al seguente indirizzo e-mail: odvspazioaperto@gmail.com, o all'indirizzo di posta: Avv. Massimiliano Lissi Via Canova, 12, Milano 20145.

Spazio Aperto adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette all'organismo informazioni utili per identificare comportamenti difformi da quanto previsto dal Modello, dalle procedure stabilite per la sua attuazione e dalle procedure stabilite dal sistema di controllo interno.

4.1 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza.

All'OdV è affidato sul piano generale il compito di vigilare: a) sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte di tutto il Personale e, nei limiti ivi previsti, da parte dei Consulenti e dei *Partner*; b) sull'efficacia ed adeguatezza del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni nell'organizzazione o nelle attività aziendali e/o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti; c) sul rispetto del sistema delle deleghe e delle procure; d) sull'idoneità del sistema disciplinare.

Su di un piano più operativo è affidato all'OdV il compito di:

- attivare le procedure di controllo;
- condurre ricognizioni dell'attività sociali ai fini della mappatura aggiornata delle Aree a Rischio nell'ambito del contesto della Società;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle Aree a Rischio come definite nelle singole Parti Speciali del Modello;
- promuovere idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e proporre la predisposizione della documentazione organizzativa interna necessaria al fine del funzionamento del Modello stesso, contenente le istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere allo stesso OdV obbligatoriamente trasmesse o tenute a sua disposizione;
- coordinarsi con le altre funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il migliore monitoraggio delle attività nelle Aree a Rischio. A tal fine, l'OdV viene

tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nelle suddette Aree a Rischio, ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante. All'OdV devono essere inoltre segnalate da parte del *management* eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre la Società al rischio di illeciti;

- controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione richiesta in conformità a quanto previsto nelle singole Parti Speciali del Modello per le diverse tipologie di illeciti.

In particolare all'OdV devono essere segnalate le attività più significative o le operazioni contemplate dalle Parti Speciali, devono essere messi a sua disposizione i dati di aggiornamento della documentazione, al fine di consentire l'effettuazione dei controlli;

- condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello;

- verificare che gli elementi previsti dalle singole Parti Speciali del Modello per le diverse tipologie di illeciti (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.) siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, proponendo, in caso contrario, un aggiornamento degli elementi stessi;

- coordinarsi con i responsabili delle altre funzioni aziendali per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello (definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.);

4.2 Funzioni dell'OdV: reporting nei confronti degli organi societari.

L'OdV potrà essere revocato in qualsiasi momento dai suddetti organi o potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso.

Inoltre, ogni anno, l'OdV trasmette all'Assemblea dei Soci ed al Consiglio d'Amministrazione un rapporto scritto sull'attuazione del Modello

4.3 Informativa a Consulenti, Partner e Fornitori

Potranno essere altresì fornite a soggetti esterni alla Società apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dalla società sulla base del presente Modello, nonché i testi delle clausole contrattuali abitualmente utilizzate al riguardo.

4.4 Flussi informativi nei confronti dell'OdV.

Segnalazioni da parte di Esponenti della Società o da parte di terzi.

Dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV, oltre alla documentazione prescritta nelle singole Parti Speciali del Modello secondo le procedure ivi contemplate, ogni altra informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nelle aree a rischio. In particolare, dipendenti e soci sono tenuti a riferire all'OdV notizie rilevanti e relative alla vita dell'ente nella misura in cui esse possono esporre l'associazione al rischio di reati e di illeciti ovvero

comportare violazioni del Modello, e notizie relative al mancato rispetto delle regole contenute nel Modello o alla consumazione di reati e di illeciti.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni:

- nell'ambito delle aree a rischio le funzioni coinvolte in qualsiasi attività di natura ispettiva da parte di organismi pubblici (Magistratura, Guardia di Finanza, altre Autorità, ecc.) dovranno informare l'OdV dell'avvio di questi interventi;
- devono essere raccolte e trasmesse all'OdV eventuali segnalazioni relative alla commissione di illeciti o di comportamenti in violazione del Modello previsti dal Decreto in relazione all'attività della Società o comunque a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dall'ente;
- l'afflusso di segnalazioni, incluse quelle di natura ufficiosa, deve essere canalizzato verso l'OdV;
- l'OdV valuterà le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad un'indagine;
- le segnalazioni circa eventuali violazioni o sospetti di violazione del Modello potranno essere fatte pervenire all'indirizzo *email* odvspazioaperto@gmail.com oppure all'indirizzo di posta: avv. Massimiliano Lissi, via Canova 12, 20145 Milano.

L'OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Segnalazioni Whistleblowing.

Come previsto dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179, che ha introdotto nella disciplina di cui al Decreto 231 l'istituto del cosiddetto "whistleblowing", e dal d. lgs. 24/2023, la Società adotta tutte le misure idonee per garantire che, per quanto riguarda le segnalazioni di possibili illeciti, siano assicurati ai soggetti segnalanti:

- a) uno o più canali che consentano di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite e lesive dell'interesse o integrità dell'ente di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

Indirizzo mail: spazioaperto@ethicpoint.eu;

Casella postale (Po box): Audit People S.r.l.- Società Benefit PO BOX n. 30c/o Mail Boxes Etc. via Felice Bellotti n. 4 – 20129 Milano in cui dovrà essere specificato il nome dell'ente per cui si sta procedendo alla segnalazione;

Numero verde: 800985231;

Pagina web dedicata alle segnalazioni Whistleblowing presente sul sito aziendale: www.spazioapertocoop.it ove si aprirà una maschera tramite la quale sarà possibile procedere alla segnalazione mediante compilazione di un modulo dedicato;

- b) tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

E' fatto divieto di porre in essere atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati alla segnalazione, in ossequio alle disposizioni normative di cui all'art. 6, co. 2 *bis*, d.lgs. 231/2001.

L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei *whistleblower* può, inoltre, essere denunciata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che da segnalante, anche dall'organizzazione sindacale.

Si chiarisce, in conformità alle disposizioni vigenti, che il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono, altresì, nulli il mutamento di mansioni, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei suoi confronti.

È onere del Datore di Lavoro - in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione - dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

Eventuali violazioni delle misure a tutela del *whistleblower* o l'ipotetica presentazione di segnalazioni infondate, effettuata con dolo o colpa grave, saranno punite in conformità a quanto disciplinato nel capitolo "Sistema Sanzionatorio".

- d) che nel sistema disciplinare sono previste sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate. Si precisa, altresì, che l'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano segnalazioni può essere denunciata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale eventualmente indicata dal medesimo. Inoltre, l'eventuale licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il32

mutamento di mansioni ai sensi dell'art. 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. E' onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali.

Oltre alle segnalazioni anche ufficiose di cui al capitolo precedente, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV le informative concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati e gli illeciti, le richieste di assistenza legale, inoltrate dai dirigenti e/o dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario o amministrativo per i reati e per gli illeciti;
- le notizie relative all'effettiva attuazione del Modello con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i Dipendenti) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

Periodicamente l'OdV propone, se del caso, all'Assemblea eventuali modifiche della lista sopra indicata.

5. SISTEMA DISCIPLINARE

Il Modello costituisce un complesso di norme alle quali tutto il personale di Spazio Aperto deve uniformarsi anche ai sensi di quanto previsto dai rispettivi ccnl in materia di norme comportamentali e di sanzioni disciplinari. La violazione delle previsioni del Modello, delle procedure di attuazione e del Codice di comportamento comporta l'instaurazione del procedimento disciplinare e l'applicazione delle relative sanzioni, ai sensi di legge e dei CCNL.

L'Organismo di Vigilanza, sentito il Consiglio di Amministrazione, nonché, qualora opportuno, i responsabili delle articolazioni funzionali interessate, determina preliminarmente le tipologie di rapporti giuridici con soggetti esterni a Spazio Aperto ai quali, al fine di prevenire i reati, è opportuno applicare le previsioni del Modello, precisandone le modalità e stabilendo le misure sanzionatorie nei casi di violazione delle previsioni in esso contenute o delle procedure stabilite per la sua attuazione.

L'applicazione delle misure sanzionatorie non pregiudica né modifica ulteriori, eventuali conseguenze civilistiche o di altra natura (penale, amministrativa, tributaria), che possano derivare dal medesimo fatto.

Gli accertamenti istruttori e l'applicazione delle sanzioni per la violazione delle disposizioni del Modello rientrano nell'esclusivo potere degli organi di Spazio Aperto competenti in virtù delle attribuzioni loro conferite dallo Statuto o dai regolamenti interni.

Ogni violazione o elusione del Modello o delle procedure in attuazione dello stesso, da chiunque commessa, deve essere segnalata tempestivamente all'Organismo, ferme restando le procedure e i provvedimenti di competenza del titolare del potere disciplinare.

Tutti i destinatari del Modello hanno il dovere di effettuare le segnalazioni di cui al comma precedente.

L'Organismo deve essere immediatamente informato dell'applicazione di una sanzione per violazione del Modello o delle procedure stabilite per la sua attuazione disposta nei confronti di qualsivoglia soggetto tenuto all'osservanza del Modello e delle procedure prima richiamate.

5.1. Illeciti e sanzioni

Costituiscono infrazioni disciplinari i seguenti comportamenti:

- a) La violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, delle previsioni del Modello o delle procedure stabilite per l'attuazione del medesimo;
- b) La redazione, eventualmente in concorso con altri, di documentazione non genuina, incompleta, alterata o non veritiera;
- c) L'agevolazione, mediante condotta omissiva della redazione da parte di altri, di documentazione non genuina, alterata, incompleta o non veritiera;
- d) L'omessa redazione della documentazione prevista dal Modello o dalle procedure stabilite per l'attuazione dello stesso.

Per le violazioni indicate sopra è applicata la sanzione del rimprovero scritto; qualora la violazione sia di lieve entità, è applicata la sanzione del rimprovero verbale.

E' applicata la sospensione dal servizio e dal trattamento economico fino a un massimo di 10 giorni nei casi in cui il lavoratore abbia commesso:

- a) La violazione o l'elusione del sistema di controllo previsto dal Modello o dalle procedure per la sua attuazione, in qualsiasi modo effettuate, incluse la sottrazione, l'occultamento, la distruzione o l'alterazione della documentazione inerente la procedura;
- b) Condotte di ostacolo ai controlli, di impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione opposta ai soggetti preposti ai controlli delle procedure e delle decisioni;
- c) Condotte idonee alla violazione o alla elusione del sistema medesimo.

In ogni caso, qualora il fatto costituisca violazione dei doveri discendenti dalla legge o dal rapporto di lavoro, tale da non consentire la prosecuzione del rapporto stesso neppure in via provvisoria, potrà essere deciso il licenziamento senza preavviso, a norma dell'art. 2119 cod. civ., fermo il rispetto del procedimento disciplinare.

Con la contestazione può essere disposta la revoca delle eventuali procedure affidate al soggetto interessato.

5.2. Dirigenti

Qualora la violazione sia stata realizzata da Dirigenti, l'Organismo deve darne immediata comunicazione, oltre che al titolare del potere disciplinare, al Consiglio di Amministrazione, in persona del Presidente, e al Collegio Sindacale, in persona del Presidente, mediante relazione scritta.

Il Presidente del CdA attiva le funzioni competenti per avviare i procedimenti al fine delle contestazioni e dell'eventuale applicazione delle sanzioni previste dalla legge e dal CCNL applicabile.

In mancanza di un sistema sanzionatorio definito nel CCNL applicabile ai dirigenti, le sanzioni applicabili sono costituite dal licenziamento ai sensi dell'art. 2119 c.c., che deve essere deliberato dal Consiglio di Amministrazione all'esito della procedura condotta ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 300/1970. Per i casi che saranno ritenuti di minore gravità, il Consiglio di Amministrazione potrà determinare un provvedimento di carattere conservativo costituito dalla rimozione dall'incarico o dal trasferimento o da una misura di carattere patrimoniale.

Il codice di comportamento e la disciplina sanzionatoria sopra descritta sono affissi in bacheca e resi disponibili nella rete intranet di Spazio Aperto.

5.3. Amministratori e organi di controllo

Se la violazione riguarda un Amministratore, l'Organismo deve darne immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione, in persona del Presidente, e al Collegio Sindacale, in persona del Presidente, mediante relazione scritta.

Nei confronti degli Amministratori che abbiano commesso una violazione del Modello o delle procedure stabilite in attuazione del medesimo, il Consiglio di Amministrazione può applicare ogni idoneo provvedimento consentito dalla legge.

Nei casi più gravi – e, comunque, quando la mancanza sia tale da ledere la fiducia di Spazio Aperto nei confronti del responsabile – il CdA convoca l'Assemblea, proponendo la revoca dalla carica.

In caso di violazione da parte di componente del Collegio Sindacale, l'Organismo deve darne immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione, in persona del Presidente, mediante relazione scritta.

Il Consiglio di Amministrazione, qualora si tratti di violazioni tali da integrare giusta causa di revoca, propone all'Assemblea l'adozione dei provvedimenti di competenza e provvede agli ulteriori incombeni previsti dalla legge.

5.4. Collaboratori esterni e controparti contrattuali

Qualora si verificano fatti che possono integrare violazione del Modello o delle procedure per la sua attuazione da parte di collaboratori o controparti contrattuali,

nell'ambito dei rapporti determinati come previsto sopra, l'Organismo informa il responsabile della funzione competente, mediante relazione scritta.

Nei confronti dei responsabili è deliberata, dagli organi competenti in base alle regole interne di Spazio Aperto, l'applicazione delle misure previste precedentemente indicate.

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL MODELLO

6.1. Formazione ed informativa alle parti interessate

Spazio Aperto promuove attraverso momenti di informazione/formazione e supporti informatici la conoscenza del Modello, dei propri regolamenti e protocolli interni e dei loro eventuali aggiornamenti tra tutti i dipendenti e gli altri portatori di interesse che sono, pertanto, tenuti a conoscerne il contenuto ad osservarli e contribuire alla loro attuazione.

Ai fini dell'attuazione del Modello, la Direzione delle Risorse Umane gestisce in cooperazione con l'O.d.V., la formazione del personale che in linea generale è articolata sui livelli qui di seguito indicati:

- Personale direttivo e funzioni apicali: momento formativo specifico per singolo settore, nota informativa interna; pubblicazione del Modello 231 e del Codice Etico nel sito *web* aziendale; *e-mail* di aggiornamento.
- Altro personale: momento informativo/formativo, nota informativa interna; pubblicazione del Modello e del Codice di Comportamento nel sito *web* aziendale; invio cartaceo del Codice Etico unitamente alla busta paga; affissione in bacheca; *e-mail* o comunicazione di aggiornamento.
- Amministratori: vengono consegnati e presentati il Modello 231 ed il Codice Etico.
- Collaboratori/Agenti: verrà data comunicazione in forma scritta o elettronica sull'adozione di Modello Organizzativo e del Codice di Etico (resi disponibili nel sito internet aziendale), inoltre si procederà ad inserire nei contratti specifiche clausole che diano atto della conoscenza del D. Lgs. 231/2001, richiedendo l'assunzione di un impegno ad astenersi da comportamenti idonei a configurare le ipotesi di reato di cui al medesimo decreto, e che disciplinino le conseguenze in caso di violazione delle previsioni di cui alla clausola.
- Fornitori/Partners: verrà data comunicazione in forma scritta o elettronica sull'adozione di Modello Organizzativo e del Codice di Etico (resi disponibili nel sito internet aziendale), inoltre si procederà ad inserire nei contratti specifiche clausole con cui i fornitori/*partners* si impegneranno ad operare nel rigoroso rispetto della legge e a rispettare il Codice Etico nella gestione dei rapporti con SIS.
- I soci: attraverso momento assembleare saranno informati dell'adozione del Codice Etico e del Modello 231 e saranno invitati a prenderne visione.

- Clienti/Utenti: potranno prendere visione del Modello e del Codice Etico tramite il sito internet aziendale; inoltre saranno affisse specifiche segnalazioni negli appositi spazi presso le sedi.

Il Presidente